

## Eventi

**ANNA SGROSSO tra memoria e futuro**

Barbara Messina

Nella splendida cornice di palazzo Gravina, sede storica dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", si è tenuta il 22 aprile 2022 una giornata in ricordo di Anna Sgrosso, figura di primo piano per la scuola napoletana di Architettura e punto di riferimento a livello nazionale per il settore scientifico-disciplinare del Disegno. All'incontro hanno partecipato numerosi studenti e allievi, molti dei quali oggi docenti, che l'hanno direttamente conosciuta, incontrandola nel proprio percorso accademico.

L'evento è stato introdotto da Alessandra Pagliano (Dipartimento di Architettura di Napoli), che, innanzitutto, ha posto l'attenzione sulla duplice anima, matematica e artistica, di Anna Sgrosso e sul ruolo chiave che ha avuto nel far dialogare tradizione e innovazione. Come ben sottolineato nell'intervento, al rigore che ha animato la sua ricerca, ella ha saputo infatti affiancare una straordinaria creatività. Il suo modo personale di disegnare l'architettura, privandola della matericità e lasciando visibile la sola struttura geometrica, le ha permesso di inventare nuovi codici che hanno prefigurato la grafica digitale 3d e fornito un contributo scientifico prezioso e ancora attuale per la Scienza della Rappresentazione.

Ripercorrendo poi alcuni episodi personali, che l'hanno legata ad Anna

Sgrosso, sono state sottolineate le sue grandi qualità umane e professionali, la gentilezza e l'umiltà con cui ha saputo guidare generazioni di studenti e allievi, costruendo così nel tempo legami di profondo affetto.

All'intervento di apertura sono poi seguiti i saluti di Michelangelo Russo, Direttore del Dipartimento di Architettura. Questi ne ha evidenziato il pensiero critico, le qualità tecniche e la capacità di concepire una solida metodologia, che è poi alla base del progetto di architettura. Una metodologia fondata sulla lettura grafica dello spazio e caratterizzata dall'attitudine nell'osservare, interpretare, smontare e rimontare l'architettura. Ha infine messo in luce la sua originalità nel creare una forma colta e sofisticata di conoscenza anche attraverso esperienze laboratoriali collaborative *ante litteram*, con le quali far sviluppare agli studenti competenze e abilità trasversali.

Sono poi intervenuti rappresentanti istituzionali e docenti della "Federico II". In particolare, Massimiliano Campi si è soffermato sulla sua capacità di insegnare a comprendere la «qualità trasparente» dell'architettura e a ragionare sul modo in cui questa si compone, piuttosto che quello in cui appare; Antonella Di Luggo ha richiamato il suo entusiasmo nel guidare gli studenti, con

i quali ha sempre colloquiato con dolcezza e rigore per trarre da loro il meglio; Riccardo Florio, proponendo un paragone con le «membrature solide e tuttavia gentili» di cui Leon Battista Alberti parla in un suo scritto [Alberti 1960], l'ha descritta come «una persona minuta e gracile ma in grado di sprigionare potente energia»; Lia Papa si è soffermata sulla sua capacità nell'intuire in anticipo l'importanza di intessere un dialogo culturale e scientifico con altre discipline, prime fra tutte la Storia dell'Architettura e il Restauro, e sul suo senso di appartenenza alla comunità scientifica del Disegno; Mariella Dell'Aquila, sua prima allieva, ha evidenziato la determinazione con cui ha saputo coordinare il Dottorato di Ricerca in "Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente" della "Federico II" e la ferrea volontà nel riportare l'insegnamento di "Fondamenti e Applicazione di Geometria Descrittiva" – per un periodo facoltativo – tra le discipline di base e obbligatorie in quanto fondante per la formazione dei futuri architetti; infine Leonardo Di Mauro, Presidente dell'Ordine degli Architetti di Napoli e correlatore con lei per diverse tesi di laurea, l'ha ricordata come una delle prime professioniste iscritte all'Ordine (dal gennaio 1951 con il numero 228), dall'altro come

## ANNA SGROSSO tra memoria e futuro

Venerdì 22 aprile 2022, ore 15.00  
Aula magna del Dipartimento di Architettura  
Palazzo Gravina, Via Monteoliveto 3, Napoli

Microsoft Teams:  
<http://urly.it/3mzq4>

saluti:  
**Michelangelo Russo**, DIARC, Direttore  
**Massimiliano Campi**, DIARC  
**Antonella di Luggo**, DIARC  
**Riccardo Florio**, DIARC  
**Lia Maria Papa**, DICEA  
**Mariello Dell'Aquila**, DIARC  
**Leonardo Di Mauro**, Ordine APPC Napoli, presidente  
Introduce **Alessandra Pagliano**, DIARC

Un saluto degli ex allievi  
conclusioni **Dora Francesca**, DIARC

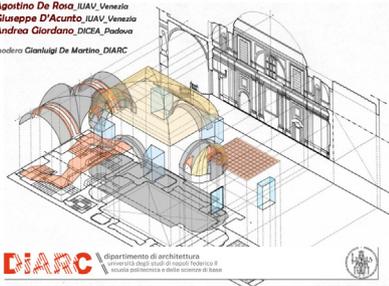
ore 16,00  
**CERIMONIA DI INTITOLAZIONE  
DELL'AULA 18  
AD ANNA SGROSSO**  
Palazzo Gravina, 2° piano

ore 16,00  
**BRINDISI**

Intervengono:

**Francesca Fatta**, UID, Presidente  
**Agostino De Rosa**, IUAV, Venezia  
**Giuseppe D'Acunto**, IUAV, Venezia  
**Andrea Giordano**, DICEA, Padova

modera **Gianluigi De Martino**, DIARC



**DIARC** Dipartimento di architettura  
Università degli studi di Napoli Federico II  
Via Pansini 5, 80131 Napoli, Italia

Fig. 1. Locandina dell'evento.

collega raffinata e colta, in grado di rendere evidenti aspetti storici delle immagini grazie a una rigorosa metodologia di indagine fondata sul disegno e sulla interpretazione grafica.

La successiva sessione di interventi, coordinata da Gianluigi De Martino (Dipartimento di Architettura di Napoli), ha visto un primo contributo di Francesca Fatta, presidente della Unione Italiana per il Disegno, che ne ha ricordato il ruolo chiave nell'ambito della UID, a partire dalla partecipazione al primo incontro su scala nazionale dei docenti universitari che si occupavano di Disegno. L'incontro era stato organizzato nel 1979 a Santa Margherita Ligure da Gaspare De Fiore per discutere di quelli che sarebbero stati i contenuti della declaratoria del settore scientifico-disciplinare e in quella occasione Anna Sgros-

so portò con fermezza la sua posizione: «la Rappresentazione non si limita alla misurazione della realtà ma mostra l'attitudine a interpretare qualità e aspetti complessi», ovviamente attraverso una lettura di tipo innanzitutto geometrico. Parole che denotano una consapevolezza derivante, come osservato ancora da Francesca Fatta, dall'esperienza didattica nell'ambito delle discipline matematiche per l'Architettura, da cui scaturiva anche la decisa convinzione che l'architettura è sintesi di scienze umane e di scienze «dure». La sua profonda dedizione e l'importanza dell'apporto culturale e scientifico al settore del Disegno l'hanno portata fino ai massimi riconoscimenti assegnati dalla UID: il *Certificate of Magister* nel 2005 e la Targa d'oro nel 2017 [Cundari 2008]. Non è mancato infine il ricordo personale su Anna Sgrosso quale docente nell'ambito del 1° ciclo del Dottorato di Ricerca in «Rilievo e Rappresentazione del Costruito», organizzato a livello nazionale su quattro sedi. Di lei ha messo in luce il carattere asciutto ma cristallino, schietto e senza metafore, lineare – come la sua figura – e la sua chiarezza nel raccontare con semplicità cose complesse. Nell'intervento successivo, Agostino De Rosa (Dipartimento di Culture del Progetto, Università IUAV di Venezia) ha raccontato, con sentita partecipazione emotiva, la grande sensibilità di una «donna dall'anima antica» che si è sempre distinta per il suo approccio democratico nei confronti della cultura e della conoscenza. Una donna dagli ampi interessi – matematica, arte, musica, letteratura – confluiti poi nei suoi scritti che, come ben evidenziato, sono tutti contraddistinti da una forma espressiva limpida: la stessa che emerge nei suoi disegni e nel suo mondo poetico in generale. Nel corso della relazione egli ha posto particolare attenzione a

uno specifico aspetto della sua ricerca, ovvero lo studio della storia della scienza della rappresentazione, alla quale si avvicina con grande anticipo rispetto al panorama nazionale e internazionale. Nel 1969 pubblica, infatti, un piccolo volume [Sgrosso 1969] dedicato a tale tema, raccontando – con gli occhi di chi guarda dall'interno e conosce profondamente questa disciplina – il processo evolutivo della rappresentazione. Agostino De Rosa ha messo in luce il suo particolare interesse per Piero della Francesca, nei cui disegni ricercava molto di più di quanto i critici individuassero. Questi, infatti contenevano il «carattere configurativo» a lei tanto caro, ovvero la legge con cui si aggregano le linee e le superfici. Questo lavoro ha poi portato alla pubblicazione dei tre volumi editi dalla UTET sulla storia della rappresentazione, scritti a tre mani proprio con Agostino De Rosa e Andrea Giordano [De Rosa, Sgrosso, Giordano 2001], la cui lunga gestazione ha rinsaldato e reso ancor più profondo il legame di puro e reciproco affetto, oltre che quello degli interessi scientifici.

È seguita poi la relazione di Giuseppe D'Acunto (Dipartimento di Culture del Progetto, Università IUAV di Venezia) che, mescolando ricordi personali a una cronaca più propriamente storica, ha riannodato nell'arco temporale le tappe fondamentali della sua carriera, a partire dall'anno in cui si iscrisse alla Facoltà di Architettura (1944) – tra le prime studentesse – portando a termine brillantemente nel 1950 gli studi e scardinando, con innata eleganza l'idea, allora comune, che questo percorso non fosse adatto a una donna. È stata quindi ripercorsa la sua vita accademica, dagli esordi accanto a Mario Giovannardi, Rodolfo Permutti e Maria Miglio (queste ultime considerate da lei «persone straordinarie entrambe, anche se

in modo diverso»), fino agli incarichi di docenza come assistente (dal 1961) e professore incaricato (dal 1969) di discipline quali la Geometria proiettiva, l'Analisi Matematica, il Rilievo e naturalmente la Geometria Descrittiva, che ha insegnato fino al suo pensionamento. Sono stati richiamati inoltre i molti ruoli istituzionali che ha rivestito, tra i quali quello di Coordinatore del Dottorato di Ricerca di area della "Federico II", nonché – per due mandati – di Direttore del Dipartimento di Configurazione e Attuazione dell'Architettura dell'ateneo napoletano stesso. Ruoli che, come evidenziato nell'intervento, non sono mai stati interpretati come un esercizio di potere ma portati avanti con spirito di servizio.

Ha chiuso la sessione Andrea Giordano (Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Padova) che ha parlato di Anna Sgrasso e la geometria. Un connubio inscindibile vissuto nella certezza che tale scienza fosse «fra tutte quella più idonea a fungere da tramite nello scambio dialettico tra arte e matematica». L'intervento ha messo in luce l'ampio significato associato al concetto di geometria che, come lei amava ripetere, non ha a che fare solo con la misura, ma contiene in sé molto di più. Essa è infatti nel disegno della realtà che ci circonda, poiché la geometria, quella che configura lo spazio e le superfici, ne permette la vera conoscenza – una conoscenza che deve necessariamente coinvolgere la "struttura" e gli aspetti costruttivi – e, di conseguenza, ne consente la corretta rappresentazione. Amava inoltre, come ricordato, introdurre i suoi studenti e allievi a concetti quali il punto, la retta e il piano proiettivo che costituiscono la base per una reale soluzione di problemi complessi della rappresentazione dell'architettura. La relazione si è so-



Fig. 2. L'intitolazione dell'aula "Anna Sgrasso".

fermata anche sul suo rapporto con la rappresentazione digitale alla quale, con la lungimiranza di chi sa guardare oltre, Anna Sgrasso si era mostrata sempre favorevole, mettendo tuttavia in guardia da un uso esasperato di tale strumento poiché, come diceva, l'informatica senza la conoscenza della Geometria Proiettiva e Descrittiva diventa solo un fatto meccanico.

Dopo un breve saluto di alcuni suoi ex allievi, che hanno ricordato l'Anna Sgrasso docente, relatore di tesi di laurea, di tutor di Dottorato di Ricerca, con inevitabili e teneri ricordi personali, ha chiuso la sessione di interventi Dora Francese (Dipartimento di Architettura di Napoli), sua figlia e allieva, che ha parlato di lei come madre, maestra di vita e maestra universitaria. L'intervento, breve ma inteso, si è soffermato su momenti privati e interessi culturali e

professionali meno noti della sua vita, ma fondamentali per delineare la ricchezza di una persona che molti hanno conosciuto solo come docente e ricercatore appassionata di Geometria. Dora Francese ha ad esempio raccontato che la sua prima scelta accademica era in realtà ricaduta sugli studi in Chimica; poi, per volontà del padre, che ne riconosceva le spiccate attitudini al disegno, aveva optato per la Facoltà di Architettura, dopo una lunga chiacchierata con l'allora Preside Marcello Canino. Sono state inoltre illustrate, anche con disegni originali, le sue doti di progettista – attenta ai dettagli esecutivi, ai materiali ma anche ai committenti, con i quali si relazionava sempre garbatamente – e le sue profonde passioni per la moda (splendidi i suoi bozzetti di abiti) e per il design. L'intervento si è concluso con il ricordo della Anna Sgrasso

vista non più con gli occhi della figlia ma della studentessa universitaria, che ha scoperto in lei una persona nuova, disponibile a trasmettere tutto il suo sapere con grande passione.

L'evento si è concluso con l'intitolazione ad Anna Sgroso di una delle più prestigiose aule di palazzo Gravi-

na, attualmente sede delle lezioni della laurea magistrale in *Design for the Built Environment*. Un giusto tributo per una studiosa poliedrica, dal carattere gentile, sensibile, disponibile, educato; donna rigorosa, dalla innata eleganza e con una grazia di altri tempi ma caparbiamente ostinata nel perseguire i propri

intenti; docente consapevole dei suoi e degli altrui pregi, capace come pochi di insegnare, coinvolgere e appassionare gli studenti e gli allievi, con i quali ha condiviso il suo sapere. Nella certezza che trasmettere parte delle sue conoscenze avrebbe significato continuare a vivere un po' anche in loro.

#### Autore

Barbara Messina, Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno, bmessina@unisa.it

#### Riferimenti bibliografici

Alberti, L.B. (1960). *I libri della famiglia*. Bari: Lat-erza&figli [prima edizione manoscritta *I quattro Libri della famiglia*, voll. I-III, Firenze 1433-1434; vol. IV, Firenze 1440]. <<https://archive.org/details/218AlbertiLibriDellaFamigliaSi001>> (consultato il 23 maggio 2022).

Cundari, C., (a cura di). (2008). *Una riflessione per continuare. Contributi per il XXX Convegno dell'UID vol. III – I riconoscimenti dell'UID*. Roma: MG Sistemi editoriali S.r.l.

De Rosa, A., Sgroso, A., Giordano, A. (2001).

*La geometria nell'immagine. Storia dei metodi di rappresentazione*, 3 voll. Torino: UTET.

Sgroso, A. (1969). *Il problema della rappresentazione dello spazio attraverso i tempi*. Napoli: Stabilimento poligrafico IEM.